

LA STORIA È FINITA ANCHE IN TELEVISIONE

# «La casa che ho ereditato mi dirà com'era mia madre»

Parla la donna lasciata a 6 anni: è sparita dopo la Prima Comunione

«HO ASPETTATO tutta la vita di sapere qualcosa di mia madre e ora l'unica cosa che avrò di lei è un'abitazione a cui non tenevo ma che almeno mi racconterà dove ha vissuto, come ha vissuto, che vita ha fatto. Quest'eredità l'ho accettata non per avidità ma per curiosità. Non chiedetemi troppo, sono così confusa, come vi sentireste voi se vi dicessero con una telefonata che tutto ciò che vi chiedete da mezzo secolo è svelato?».

Sessant'anni compiuti, impiegata in pensione, divorziata, senza figli, residente nella campagna cuneese, «tra Cuneo e Torino, non voglio dire di più perché la pubblicità è l'ultima cosa di cui ho bisogno». Chiede l'anonimato per una questione di «pudore» ma per il resto l'erede dell'albissolese Maddalena Pocchiola morta due anni fa senza eredi apparenti e scoperta dall'agenzia di ricerche genealogiche genovese "Coutot Roehrig", ieri ha accettato di parlare e raccontare la sua incredibile vicenda umana.

Lo ha fatto con il Secolo XIX ma anche in televisione, nell'edizione serale del Tg 5 che ha mandato in onda una sua intervista.

Ha parlato a ruota libera non senza difficoltà: «Non ho un carattere estroverso, non mi piace parlare di me, accetto solo perché mi rendo conto che ciò che mi è accaduto è insolito e qualche spiegazione è giusto darla».

Eccola, allora, la storia di questa donna abbandonata dalla madre da piccola a Torino e ora ereditiera dei beni albissolesi (una casa più box e terreni) di quella stessa madre che non ha mai più rivisto.

«Mia madre mi ha avuto come ragazza madre e la famiglia all'epoca non le avrebbe mai consentito di tenermi - racconta - così a pochissimi anni sono stata affidata ad un'amica con cui sono cresciuta pur senza ta-



Un'inchiesta ha fatto scoprire la storia della figlia ereditiera

gliare del tutto il cordone ombelicale con la mia vera madre. Maddalena Pocchiola veniva infatti a trovarmi e lo ha continuato a fare fino alla prima comunione, intorno ad otto anni. Ho qualche vaghissimo ricordo di quegli incontri veloci, giusto lampi. Poi più nulla, ha smesso e non ho più saputo nulla. La mia madre adottiva, la sua amica, non mi ha mai saputo dire dove fosse e non so se mentisse per non farmi soffrire o cosa. Di fatto i rapporti si sono completamente interrotti e io sono cresciuta e ho vissuto tutta la vita con una famiglia non mia ma senza la possibilità di essere adottata visto che mia madre non aveva dato l'autorizzazione. Per tutta la vita ho sperato che tornasse per co-

noscerla, per chiederle spiegazioni. Non ne ho mai avuto la possibilità. Per tanti anni ho pensato che forse avrei dovuto attivarmi per farmi viva e cercarla, indagare. Non l'ho fatto perché mi sentivo un'intrusa, avevo paura di scoprire cose della sua vita che mi avrebbero ferito. Mi dicevo: se non mi cerca lei che sa dove sono perché dovrei farlo io? E così sono arrivata a sessant'anni senza sapere nulla e covando dentro di me tante domande. Fino a pochi giorni fa quando è successo quello che sapete. E ora sono qui in questa situazione incredibile che mi chiedo se sia stato un errore stare ferma o un errore pensarci tutta la vita».

«Quando mi hanno chiamato per

dire che la mia vera madre era morta ed io ero la sua erede ho pensato a uno scherzo - prosegue la donna - ricostruire tutta la vicenda non è stato facile. Ancora adesso non ho ben capito come siano arrivati a me. E' stato un colpo al cuore sapere che tutto sommato io e la donna a cui tanto ho pensato eravamo vicine: Albissola e il Piemonte sono così vicine».

«Quest'eredità l'ho accettata ma credetemi non è l'avidità che mi muove - conclude - Sono divorziata, non ho figli, non ho neppure pensato cosa ne farò. E' molta più la curiosità di sapere qualcosa di più di lei attraverso ciò che ha lasciato. Come ha vissuto, dove ha vissuto, che donna era. Non so nulla. La notizia che era morta è stata uno choc perché è l'unica cosa irreparabile. Significa che i dubbi che mi sono portata dietro tutta la vita resteranno per sempre con me. Non potrò chiederle: perché mi hai lasciato, perché non ti sei mai fatta viva? Me ne devo fare una ragione».

Lo sa che ha anche una "sorellastra" (l'assicuratrice Cristina Vetrini, figlia del marito di sua madre) che sull'eredità ha cercato di vantare alcune pretese dando luogo ad un'indagine penale?

«Non ne sono nulla, non ho mai sentito nominare questa persona, magari conoscerò anche lei».

Quando entrerà in possesso dei beni?

«Presto - risponde la responsabile della Coutot Roehrig di Genova che sta completando la pratica in tribunale a Savona dopo aver preso contatti col curatore dell'eredità giacente, il commercialista savonese Maurizio Ferro - ci sono ancora da sbrigare piccole formalità. Dopodiché la signora entrerà in possesso dei beni e deciderà cosa farne. Al momento è prematuro parlarne».

DARIO FRECCERO